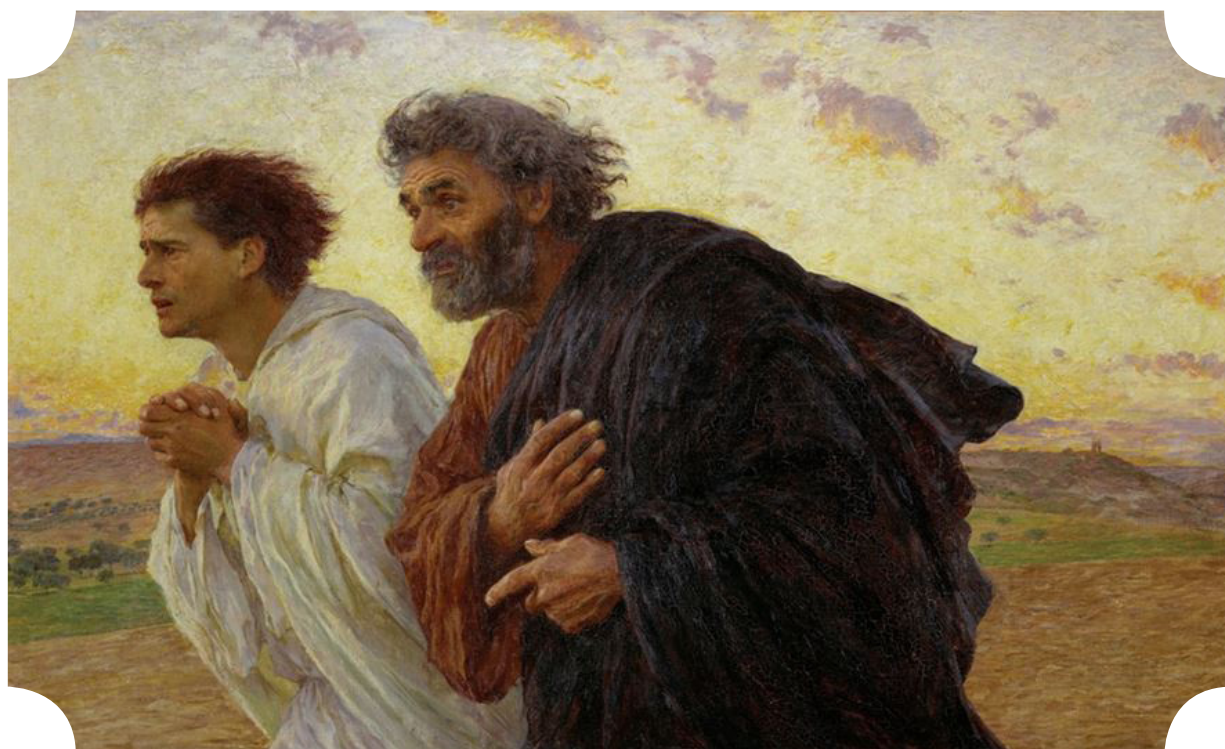


invito a ...

VIVERE



invito a ...

VIVERE

- 3 **La parola del parroco**
 - Dalla Chiesa**
 - 4 Gli interrogativi più profondi dell'uomo
 - 5 San Luigi Maria Palazzolo
 - 6 8xmille alla Chiesa Cattolica
 - Dalla Parrocchia**
 - 7 Calendario Liturgico - Pastorale
 - 8 Registri parrocchiali
 - 9 CRE
 - 10 Ricordo di don Giuseppe
 - 14 Presentazione dei nuovi chierichetti
 - 15 Laboratorio di Prima Comunione
 - Dalla scuola**
 - 16 Scuola dell'Infanzia
 - 17 Scuola Primaria
 - 19 Scuola Secondaria
 - Dai gruppi**
 - 20 ANCR, Artiglieri e Alpini
 - 22 Una goccia d'acqua per Ngbulu
 - Rubriche**
 - 24 Preghiera dal web e... non solo
 - 25 Riflessioni inattuali
 - 26 Tutti a tavola

Parrocchia S. Maria Assunta e San Rocco
Via Santa Maria Assunta, 9
FILAGO
035.993670

www.oratoriofilago.org
oratorio@oratoriofilago.org



*I discepoli Pietro e Giovanni corrono al Sepolcro la mattina della Resurrezione
di Eugène Burnand Museo d'Orsay Parigi*

..... la gioia della Pasqua!

CARISSIMI,

l'allentamento delle misure anti-Covid, a fine marzo, ci ha permesso di vivere quest'anno i riti della Settimana Santa e le Feste Pasquali in modo più sereno e quasi nella normalità, anche se ancora ci vengono richiesti senso di responsabilità e attenzione nelle nostre attività ecclesiali, per limitare la diffusione del virus.

La PASQUA, come sappiamo, è il cuore dell'Anno Liturgico e della nostra fede. Dopo averla celebrata nel rito, nei cinquanta giorni che ora la seguono e ci conducono alla solennità di Pentecoste, gustiamo la sua gioia e raccogliamo i frutti della Risurrezione, alimentando quella speranza che il Risorto ha inaugurato lasciando il sepolcro e che i discepoli con forza hanno annunziato a partire dalla tomba vuota. C'è oggi tanto bisogno di speranza, perché attorno a noi sono numerose le tombe vuote, riempite purtroppo dalla sofferenza, dal dolore, dalla distruzione; non dobbiamo però abituarci a nessuna di queste situazioni, ma annunciare di fronte ad ognuna di esse la possibilità della vittoria, del riscatto, della ricostruzione. E' il messaggio forte della Pasqua, che ci chiede di non arrenderci di fronte alla realtà, ma di proclamare che il Risorto è vivo e accompagna sempre, nonostante tutto, la nostra storia, invitandoci continuamente a costruire la pace, ad offrire il perdono, a tessere legami di riconciliazione con relazioni vere, profonde e soprattutto fraterne.



La comunità cristiana vive la sua comunione con il Risorto mediante lo SPIRITO effuso sui credenti come principio di vita nuova; dallo Spirito si lascia trasformare per offrire forti ed esemplari esperienze di testimonianza, per seminare con esse amore e gioia nel mondo, senza paura. Il Cristo morto, sepolto e risuscitato è celebrato e incontrato in modo particolare nell'Eucarestia e in tutti gli altri Sacramenti; proprio per questa ragione, nel tempo pasquale che dilata la celebrazione della Pasqua, trova il suo spazio ideale la celebrazione solenne delle PRIME COMUNIONI e delle S. CRESIME (nella nostra comunità saranno rispettivamente Domenica 1 e Domenica 29 maggio). Questa esperienza viva con il Risorto ci viene raccontata e testimoniata dai Vangeli: l'episodio dei due discepoli diretti verso Emmaus, che discutono lungo la strada su 'tutto quello che è accaduto a Gerusalemme', ricorda che i due riconoscono il Risorto solo quando spezza con loro il pane, dopo aver prima aperto i loro cuori attraverso le parole della Scrittura; e ancora la sera di Pasqua il Risorto appare e fa dono ai discepoli del suo Spirito, che aveva promesso quando ancora era con loro e con il quale potranno ora essere suoi veri testimoni, 'Ricevete lo Spirito Santo'.

Come sempre, ci accompagna in questo tempo di Pasqua anche la preghiera del MESE di MAGGIO. Torneremo quest'anno a celebrare la sera nelle vie del nostro paese, presso le nostre case, invocando la Vergine Santissima e affidando a lei le gioie e le fatiche che stiamo attraversando, non ultima la preoccupazione per il conflitto in corso, del quale avvertiamo da vicino tutta la sua pericolosità. Papa Francesco continua ad invocare la pace e a più riprese non smette di chiedere a tutti di unirsi nella preghiera, perché cessi il fragore delle armi: 'Ogni guerra rappresenta un oltraggio a Dio, un tradimento blasfemo della sua Pasqua... la pace che Gesù ci dà a Pasqua non è la pace che segue le strategie del mondo, il quale crede di ottenerla attraverso la forza, con le conquiste e con varie forme di imposizione. Questa pace, in realtà, è solo un intervallo tra le guerre, lo sappiamo bene'. A Maria, regina della pace, consegniamo confidenti la nostra preghiera.

Ancora Buona Pasqua a tutti!

don Ferruccio

Gli interrogativi più profondi dell'uomo

Il mondo si presenta oggi, potente a un tempo e debole, capace di operare il meglio e il peggio, mentre gli si apre dinanzi la strada della libertà o della schiavitù, del progresso o del regresso, della fraternità o dell'odio. Inoltre l'uomo si rende conto che dipende da lui orientare bene le forze da lui stesso suscitate e che possono schiacciarlo o servirgli. Per questo si pone degli interrogativi.

In verità gli squilibri di cui soffre il mondo contemporaneo si collegano con quel più profondo squilibrio che è radicato nel cuore dell'uomo. È proprio all'interno dell'uomo che molti elementi si contrastano a vicenda. Da una parte, infatti, come creatura, sperimenta in mille modi i suoi limiti; dall'altra parte si accorge di essere senza confini nelle sue aspirazioni e chiamato a una vita superiore. Sollecitato da molte attrattive, è costretto sempre a sceglierne qualcuna



e a rinunciare alle altre. Inoltre, debole e peccatore, non di rado fa quello che non vorrebbe e non fa quello che vorrebbe (cfr. Rm 7,14segg.). Per cui soffre in se stesso una divisione, dalla quale provengono anche tante e così gravi discordie nella società. Certamente moltissimi, che vivono in un materialismo pratico, sono lungi dall'aver la chiara percezione di questo dramma, o per lo meno, se sono oppressi dalla miseria, non hanno modo di rifletterci. Molti credono di trovare pace in una interpretazione della realtà proposta in assai differenti maniere. Alcuni poi dai soli sforzi umani attendono una vera e piena liberazione della umanità, e sono persuasi che il futuro regno dell'uomo sulla terra appagherà tutti i desideri del loro cuore. Né manca chi, disperando di dare uno scopo alla vita, loda l'audacia di quanti, stimando vuota di ogni senso proprio l'esistenza umana, si sforzano di darne una spiegazione completa solo col proprio ingegno. Con tutto ciò, di fronte all'evoluzione attuale del mondo, diventano sempre più numerosi quelli che si pongono o sentono con nuova acutezza gli interrogativi capitali: cos'è l'uomo? Qual è il significato del dolore, del male, della morte che malgrado ogni progresso continuano a sussistere? Cosa valgono queste conquiste a così caro prezzo raggiunte? Che reca l'uomo alla società, e cosa può attendersi da essa? Cosa ci sarà dopo questa vita?

Ecco, la Chiesa crede che Cristo, per tutti morto e risorto, dà all'uomo, mediante il suo Spirito, luce e forza perché l'uomo possa rispondere alla suprema sua vocazione; né è dato in terra un altro nome agli uomini in cui possano salvarsi (cfr. At 4,12). Crede ugualmente di trovare nel suo Signore e Maestro la chiave, il centro e il fine di tutta la storia umana. Inoltre la Chiesa afferma che al di sopra di tutti i mutamenti ci sono molte cose che non cambiano; esse trovano il loro ultimo fondamento in Cristo, che è sempre lo stesso: ieri, oggi e nei secoli (cfr. Eb 13,8).

(‘Gaudium et spes’ n. 9-10)

San Luigi Maria Palazzolo.

Il prete di Bergamo che sarà proclamato santo

Domenica 15 maggio, tra i dieci canonizzati da papa Francesco, sentiremo anche il nome di don Luigi Maria Palazzolo, il prete bergamasco che, nella seconda metà dell'Ottocento, non si è limitato a constatare i mali del proprio tempo, ma spinto dalla fede è entrato in campo, e con generosità e tenacia è arrivato là dove le istituzioni esistenti non giungevano.

Lo ha fatto coinvolgendo le suore e gli stessi orfani nel lavoro, come era costume nelle famiglie di allora, dove tutti, piccoli e grandi, si sentivano impegnati a contribuire alla precaria economia familiare: gli orfani nell'agricoltura, le orfane nel tessile a domicilio.

Così, lavorando, si addestravano a un mestiere per il futuro. Le opere di carità da lui avviate non erano dettate da protagonismo o da voglia di comparire, ma unicamente da ardente desiderio di seguire la mappa del Vangelo.

La guarigione miracolosa di suor Gianmarisa Perani

È stato beatificato da Giovanni XXXIII nel 1963, ma il pass per la canonizzazione è arrivato solo nel 2019, dopo il riconoscimento di un miracolo avvenuto per sua intercessione.

Il fatto miracoloso riguarda suor Gianmarisa Perani, appartenente all'Istituto delle Suore Poverelle fondato dal Palazzolo, che operata d'urgenza nel novembre del 2015 venne dimessa dall'ospedale di Alzano Lombardo in condizioni preagoniche.

Nel corso della degenza nella Residenza Sanitaria Assistenziale di Torre Boldone, la mattina del 14 gennaio 2016 il medico curante faceva interrompere ogni trattamento, dichiarandola ormai terminale.

Dopo una giornata e parte della notte in stato comatoso, suor Gianmarisa rispose improvvisamente all'infermiera di veglia che, avvicinatasi a lei per verificarne le condizioni, l'aveva chiamata per nome.

Da quel momento suor Gianmarisa riacquistò conoscenza e con rapida progressione riacquistò la salute. Il fatto miracoloso è stato portato con tutta la documentazione richiesta alla Congregazione delle Cause dei Santi, e il 28 novembre 2019 papa Francesco ha autorizzato la promulgazione del decreto sul miracolo attribuito all'intercessione del Beato Luigi Maria Palazzolo.

Suor Gianmarisa Perani era entrata nelle Suore delle Poverelle nel 1950, all'età di 20 anni. Nel momento del dolore, «Quando non ne potevo più», si è affidata alla preghiera del fondatore, perché intercedesse per lei.



Quando poi si è trovata a stare bene, ha confidato di aver ringraziato il Signore: «È Dio che ha fatto tutto. Ho ringraziato l'intercessione di don Luigi Maria Palazzolo. So che anche i miei familiari, le mie consorelle, i medici e i sacerdoti gli hanno chiesto la grazia per riavermi in salute».

Suor Gianmarisa ha continuato la sua vita nella semplicità, nel nascondimento, sensibile e attenta ai bisogni delle persone. È deceduta l'8 giugno 2021.

(Tratto da Sant'Alessandro.org)

OTTO PER MILLE ALLA CHIESA CATTOLICA

(Rendiconto 2021)

DIOCESI DI BERGAMO

Non è mai solo una firma.

La tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica è di più, molto di più.

8xmille.it

Sostegno a più di 8000 progetti l'anno in Italia e nel mondo.

- Esigenze di culto, pastorale e cultura
- Interventi caritativi sul territorio della Diocesi di BG
- Sostegno all'opera pastorale dei sacerdoti
- Fondo straordinario Emergenza Covid

ra, per mantenere belle ed accoglienti le nostre Chiese e i locali annessi, un patrimonio immenso affidato alle nostre mani e alle nostre cure da una storia di fede bimillenaria. Spazi di tutti e aperti a tutti.

Opere di carità in Italia e nel terzo mondo

Poliambulatori diocesani, mense per i poveri, aiuti anti-crisi per famiglie e anziani, centri di ascolto e accoglienza, progetti di integrazione sociale. Interventi per far fronte all'emergenza Covid e a tante altre emergenze, qui e nelle periferie del mondo.

Sostentamento del clero

33 mila preti diocesani, tra cui circa 400 missionari. Uomini che servono il Vangelo e i poveri a tempo pieno, senza timbrare un cartellino e senza dover pensare a come mantenersi.

Dove va l'8xmille se non firmo?

Chi firma, lo decide. Lo Stato italiano, infatti, distribuisce tutti i fondi in base alle scelte espresse dai cittadini che hanno firmato. **Se su 100 contribuenti firmano in 50, tutto l'8xmille sarà ripartito in base alle scelte fatte da questi 50 contribuenti.** Ciò significa che ogni firma equivale ad una preferenza. E ogni firma vale nello stesso modo: quella di un operaio vale esattamente come quella di un milionario.

Un progetto nel segno della trasparenza nell'uso dei fondi, che rende bene l'idea dell'estensione e della capillarità delle destinazioni.

Tre le direttrici d'intervento:

Esigenze di culto della popolazione

Tutte quelle spese, cioè, che le comunità devono sostenere per curare la catechesi e la vita di preghie-

... anche in PARROCCHIA:

POSSONO CONSEGNARE LA CERTIFICAZIONE DA DESTINARE ALLA CHIESA CATTOLICA COLORO CHE, IN POSSESSO DELLA CERTIFICAZIONE DI REDDITO (C.U.) MA NON TENUTI A PRESENTARE LA DICHIARAZIONE DEI REDDITI, INTENDONO COMUNQUE DESTINARE L'8xmille ALLA CHIESA CATTOLICA.

IN ORATORIO SARA' A DISPOSIZIONE UN INCARICATO NEI GIORNI:

Lunedì 23 e martedì 24 maggio, dalle ore 15.00 alle ore 17.00

Venerdì 27 maggio, dalle ore 15.00 alle ore 17.00 e dalle ore 20.30 alle ore 21.30.

IL MODELLO (C.U.) PUO' ESSERE RICHIESTO ALL' I.N.P.S. O SCARICATO DIRETTAMENTE DA INTERNET.

Calendario Liturgico - Pastorale

Maggio 2022

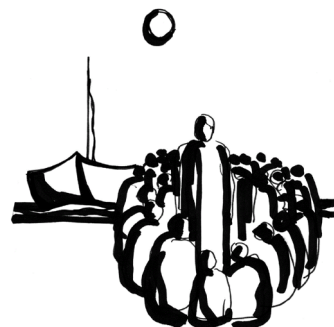
DOMENICA	1	Ore 10.30 PRIME S. COMUNIONI Inizio del Mese di Maggio
DOMENICA	8	Festa della MAMMA (oratorio)
SABATO	28	RITIRO ragazzi CRESIMA
DOMENICA	29	Solennità dell'ASCENSIONE, Ore 17.00 S. CRESIME
MARTEDÌ	31	Ore 20.30 CHIUSURA mese di MAGGIO

Giugno 2022

DOMENICA	5	Solennità di PENTECOSTE CHIUSURA ANNO CATECHISTICO ore 10.45
DOMENICA	12	Solennità della S.S. TRINITÀ
DOMENICA	19	Solennità del "CORPUS DOMINI" Processione Eucaristica al termine della S. Messa delle ore 18.00
DOMENICA	26	Ore 10.30 S. MESSA APERTURA CENTRO RICREATIVO ESTIVO Consegna del 'mandato' agli animatori e ai collaboratori
MARTEDÌ	28	Incontro VOLONTARI Feste parrocchiali

Luglio 2022

VENERDÌ	15	Festa B.V. del CARMELO ("Mortini")
---------	----	------------------------------------



Registri Parrocchiali

Nati in Cristo



(1) PANSÀ BERTINI LEONARDO
(Via G. Pascoli)
Nato il 5 ottobre 2019
Battezzato il 20 marzo 2022



(2) LEARDINI CARVALHO ALESSANDRO
(Via G. Pascoli)
Nato il 9 maggio 2013
Battezzato il 26 marzo 2022

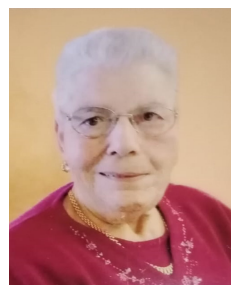


(3) MUZZUPAPPA ANDREA
(Via XXV Aprile)
Nato 20 settembre 2021
Battezzato il 18 aprile 2022

In attesa della Risurrezione



(4) ROSSI FERDINANDA (DINA)
(Via al Brembo)
Anni 77
Morta il 18 febbraio 2022



(5) CARMINATI ANNA, ved. TELI
(Via G. Pascoli)
Anni 88
Morta il 25 febbraio 2022



**(6) MERLI CATERINA,
ved. PEDRALI**
(Via don Bosco)
Anni 92
Morta il 20 marzo 2022

Parrocchia S. Maria Assunta
e S. Rocco



C.R.E. 2022

*Da lunedì 27
giugno a venerdì
29 luglio*



*Per bambini e
ragazzi dalla 1^a
elementare alla 3^a
media*

Ricordo di don Giuseppe

Sono tanti gli episodi che potrei raccontare di don Giuseppe che non mi è facile decidere quali mettere per scritto: dagli anni nei quali ancora nel pieno delle forze faceva uscire dall'oratorio i ragazzi che l'avevano combinata grossa agli ultimi anni nei quali passavamo con don Michele a trovarlo a casa Betania nel giorno del compleanno.

Aspettavo volentieri che i suoi due seminaristi potessero condividere qualche pizza la domenica sera dopo la messa delle 18.00 ma in modo da essere di ritorno per l'apertura serale dell'oratorio. Ho smesso di contare le volte che ci chiedeva di accompagnarlo a Costa Imagna inizialmente per cercare una casa che potesse andar bene per la parrocchia, successivamente per seguire i lavori che teneva costantemente controllati. Al ritorno lo prendevamo in giro perché stanco si addormentava sempre, poi alla risata sonora di don Michele si risvegliava. Le regole erano due: mai il giovedì perché era il giorno degli ammalati; il ritorno entro le 15.00 per la messa.

In questi momenti avevamo modo di scherzare con lui e di vedere anche il suo buon cuore nonché la sua dedizione per gli impegni pastorali sempre al primo posto. Quando dava fiducia si fidava ciecamente.

A volte capitava con don Michele che nel preparare qualche liturgia in chiesa, ci sfuggiva di mano qualcosa e allora il problema era "adesso chi lo dice al don?". Oppure negli immancabili ritiri per i sacramenti al santuario della Cornabusa, ci affidava qualche meditazione e noi preparavamo tutto all'ultimo minuto durante il viaggio.

Per noi era come un padre, ci ha sempre visto come suoi "figli" e ci vedeva sempre volentieri. Penso uno dei giorni più belli della sua vita sia stato il 23 maggio 2009: giorno del suo quarantesimo anniversario di ordinazione e giorno in cui ha vestito da sacerdote don Michele. Penso sia stata una delle poche volte in cui sono riuscito a vederlo commosso.

Ringrazio il Signore per tutto quello che ha fatto per me, per la comunità, soprattutto per i ragazzi che ha sempre visto con attenzione particolare.

Don Daniele



Ho la fortuna di raccontare don Giuseppe.

E' il sacerdote che passando a benedire le case, mi ha coinvolto a fare l'animatore dell'ACR. Da lì non sono più riuscito a staccarmi dall'oratorio. Ne abbiamo fatte di risate e ne abbiamo sentite di prediche e di racconti poi, di quando era a Costa o a Longuelo, o con i vescovi a discutere, delle sue avventure un po' rivoluzionarie.

I segni che mi riempiono il cuore sono principalmente tre.

Il primo la sua presenza in oratorio. Fino all'ultimo anno in cui è stato a Filago, la sera con qualche amico a giocare a carte, passando il tempo aspettando il ragazzo che saliva in oratorio a comprare una lattina o due caramelle e chiedergli come stava. Delle sere non passava nessuno ma lui non mollava, era lì tutte le sere, piedi gonfi, si trascinava a volte. Certo il suo carattere forte ti portava a volte a scontrarti con lui, ma poi era anche una possibilità di recuperare.

Il secondo segno erano i sabati pomeriggio in confessionale, lì in chiesa ad aspettare qualcuno per la confessione, magari non passava nessuno o pochi ma lui non mollava. Lasciava la luce del confessionale accesa quando si assentava qualche minuto verso le 17:30 per mangiare velocemente un boccone e tornare. Anche le adorazioni con gli adolescenti del giovedì santo... e lui tutta notte in confessionale ad aspettare qualche confessione "buona" per Pasqua. Forse era per questo che le sue perle le lanciava quando capitava il Vangelo del Padre misericordioso, mi sembra di sentire ancora la voce, urlante, mentre diceva: "gli corre incontro e gli dà un bacio non un calcio nel sedere! E' suo figlio! E' suo figlio!"

Il terzo segno la disponibilità. Quante volte bastava chiedere per ottenere. Non erano capricci ma quando capiva che quello che si chiedeva serviva, partiva al volo per comprarlo, fosse un microfono, una serie di palloni un proiettore, anche la macchina-pulmino e tutto per i ragazzi, anche quando andava a pagare le caramelle con i sacchi della moneta e le cassiere restavano con gli occhi spalancati a dover pensare di ricontare tutto. E spesso era dalle sue tasche che uscivano questi oggetti, un po' come le tasche di Doraimon che tirava fuori sempre un po' di tutto.

Ho visto questo prete qui e se sono prete ora lo devo anche a lui.

Un prete forte, burbero per chi lo vede da lontano ma anche capace di gesti di affetto, di abbracci, o di pacche con quelle sue mani giganti.

Penso che ne abbia viste don Giuseppe a Filago. Ma forse la sera più drammatica era una domenica di luglio e una notizia che aveva stravolto la comunità come quella tromba d'aria che aveva ribaltato il tendone delle feste al campo di via Locatelli, quando gli adolescenti erano scappati e arrivati in oratorio e li avevano visto entrare il papà e la mamma di Cristiano, accolti da don Giuseppe ed entrati in chiesina, per trovare uno spazio di ascolto, davanti alla grande croce che c'era.



Finisco riassumendo con "forza, generosità, fede" le cose che più mi sembra di aver visto in lui.

Che il Padre misericordioso che è Dio, accolga questo figlio un bacio. E' suo figlio!

Don Michele

Don Giuseppe, che dire, un prete d'altri tempi (senza nulla togliere ai preti di oggi) e uomo di grande fede.

Un prete che.... il sacerdote deve sempre indossare la veste perché è segno della sua missione e vocazione;

Un prete che.... il perno della fede sono i sacramenti, senza confessione e comunione non si può vivere da cristiani;

Un prete che.... non bisogna lasciare la comunità, il sacerdote deve sempre essere al servizio dei suoi fedeli e quindi mai un giorno di vacanza.

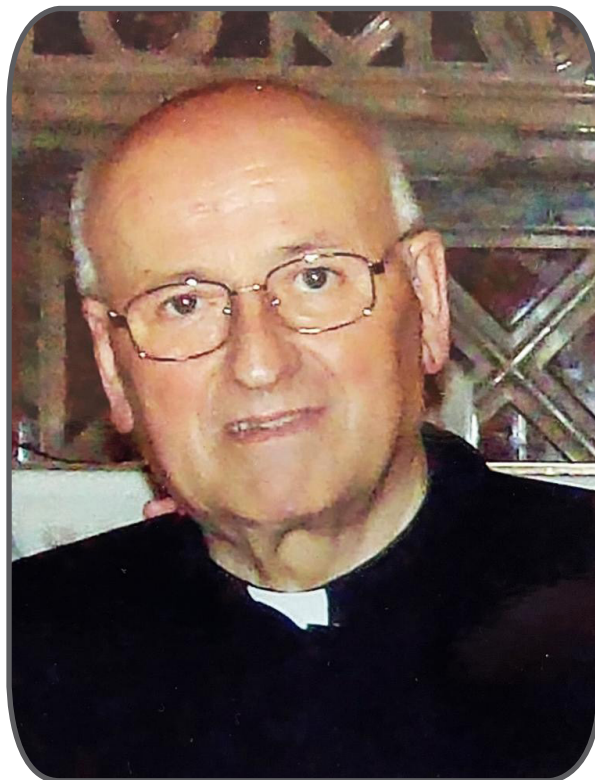
Un prete che.... i ragazzi e i giovani sono il futuro delle nostre comunità e allora facciamo l'oratorio nuovo, rifacciamo il campo da calcio, mettiamo schermi tv nelle sale, facciamo gite e campi per loro.

Un prete che.... i malati hanno bisogno di Cristo per affrontare la loro solitudine e malattia così tutte le mattine correva per le vie del paese a portare loro la comunione.

Insomma un prete che ha lasciato il segno nella nostra comunità e in tanti di noi che hanno vissuto 22 anni della loro vita con la sua presenza assidua in parrocchia, in chiesa, nel confessionale, in oratorio tra i bambini i giovani e i meno giovani.

Certo un carattere forte senza peli sulla lingua, ma chi l'ha conosciuto bene ha scoperto una persona buona e generosa che viveva per la sua comunità e i suoi parrocchiani.

Ora, finalmente, può godere di quella Luce, quella Pace e quell'Amore che tanto ha predicato in vita e sicuramente è felice.



Una parrocchiana

UN PENSIERO DI GRATITUDINE E RICONOSCENZA PER DON GIUSEPPE ANGIOLINI

Uno dei tratti distintivi di Don Giuseppe, come ricordato spesso dal nostro Parroco don Ferruccio e anche nell'omelia del funerale, era l'importanza che Don Giuseppe dava ai Sacramenti e alla necessità che ogni fedele avrebbe dovuto provare nell'accostarsi a essi.

Personalmente non posso dimenticare, in occasione della Confessione, come Don Giuseppe mi ribadisse continuamente che ricevere la Comunione ogniqualvolta avessi partecipato alla S. Messa mi sarebbe stato di grande aiuto: e così è stato.

Un altro motivo di riconoscenza e gratitudine, che credo di condividere con molti parrocchiani, è stata la profonda attenzione riservata sempre da Don Giuseppe agli ammalati: puntuale, ogni giovedì mattina appariva alla porta di casa per portare la Comunione a mia madre – che aspettava con impazienza quel momento –, sia con pioggia, sia con il freddo, sia quando lui non si sentiva molto bene. Al mio invito a prendersi maggiore cura di sé, magari evitando anche qualche uscita, la sua risposta era sempre la medesima: "Ho con me chi mi dà la forza".

F. C.

Don Giuseppe è stato un grande pastore per le sue 'pecorelle'. Sempre disponibile, lo trovavi sempre in chiesa o in oratorio. Non faceva mai mancare l'Eucarestia ai suoi fedeli, celebrando anche due S. Messe al giorno e, se fosse servito, anche tre!

Le sue priorità erano gli ammalati, gli anziani e i giovani. Aveva un carattere forte e qualche volta ci si scontrava, ma poi tutto tornava alla normalità.

Amava molto il Santuario della Cornabusa, dove tutti gli anni portava i bambini della Prima Comunione e i ragazzi della Cresima. In questi luoghi ringiovaniva, diceva la messa nella grotta e ci portava a visitare il museo situato nella canonica, dove c'era anche una sua foto con Papa Giovanni XXIII.

Ha voluto fortemente la Casa del Pertüs, Casa di Spiritualità che i nostri ragazzi e le loro famiglie stanno frequentando, insieme ad altre persone che ultimamente la richiedono.

Don Giuseppe: un sacerdote che ha amato tantissimo la nostra Parrocchia.

G. M.



Ciao Don

Chissà quante volte nella tua vita hai sentito questo saluto, sì, sei sempre il Don della tua parrocchia: vestito lungo nero d'ordinanza, tanto è vero quelle poche volte che ti ho visto in pantaloni e camicia mi sei sembrato un'altra persona.

Ci sei sempre stato per noi e per tutti quelli che avevano bisogno, ti trovavamo all'oratorio, in chiesa nel confessionale o in casa.

Un GRAZIE non basta per quello che hai fatto per la nostra parrocchia, anche contro i nostri dubbi: hai sempre pagato di persona e ci hai messo tutto del tuo.

La tua fede in Cristo ha cambiato tante persone a Filago, (specialmente 2.....)

Forse anche me.....

Ciao Don Giuseppe

Con affetto IMPUSTUR N 1

Presentazione dei nuovi chierichetti alla Comunità

Domenica 20 marzo, 3a di Quaresima, otto ragazzi della nostra comunità si sono aggiunti al Gruppo chierichetti.

Dopo la “pausa” imposta dalla pandemia, finalmente siamo riusciti ad accogliere nel gruppo Alessandra, Angelica, Elettra, Giulia, Leonardo, Letizia, Lorena e Rebecca che hanno espresso davanti a don Ferruccio e a tutta l’assemblea la loro intenzione di impegnarsi ad aiutare i ministri della Chiesa durante le varie celebrazioni liturgiche.

Nel corso della cerimonia don Ferruccio ha consegnato loro le vesti liturgiche appena benedette, segno dell’impegno assunto.

Dopo il rinnovo delle promesse degli attuali chierichetti - a cui va un sincero ringraziamento per la dedizione e il servizio svolto sempre con gioia - , un caloroso applauso ha accolto l’ingresso dei nuovi ministranti al termine del rito.

Ringraziamo di cuore questi ragazzi per la disponibilità e per la serietà dimostrata, non solo nel corso della cerimonia, ma anche durante la preparazione. Li invitiamo a mantenere sempre vivo questo atteggiamento nella consapevolezza dell’importanza del servizio reso alla comunità.



Siamo riconoscenti alle famiglie per la preziosa opera di supporto.

Ci permettiamo infine di esprimere i nostri sentimenti di gratitudine anche nei confronti di don Ferruccio per l’organizzazione della cerimonia.

Confidiamo che sempre nuovi ragazzi, attirati dall’esempio dei loro compagni e dal desiderio di aiutare in modo gratuito la Parrocchia, si uniscano a questo gruppo. L’auspicio è che anche qualche adulto si affianchi per dare un sostegno organizzativo.

Michele & Giulia



Laboratorio di Prima Comunione

Domenica 3 aprile, i bambini di terza elementare con i loro genitori, hanno partecipato in oratorio ad un laboratorio per realizzare la croce che indosseranno il giorno della loro Prima Comunione.

Questo laboratorio è stato tenuto da due ragazze del "Museo Carrara" della Cattedrale di Bergamo in Città Alta.

La croce è stata realizzata su un foglio di rame-aluminio, incollato poi su una croce di plexiglass. Essa è basata su un modello della Croce di San Procolo, che si trova nella chiesa più antica di Bergamo, risalente al IX secolo.

I genitori hanno realizzato una teca per custodire la croce dei loro bambini fino al giorno della Prima Comunione.

Il laboratorio si è concluso con un momento di preghiera in chiesa.

Le catechiste



Finalmente è arrivata la primavera

Il tempo sembra volare come non mai.... È arrivata la primavera e la natura ha iniziato a cambiare di nuovo il suo abito. È da questa piccola novità che noi bambini siamo partiti per scoprire ed osservare ciò che accade intorno a noi, a vedere i bellissimi colori che riempiono il nostro giardino e i piccoli insetti che fanno capolino e vengono a salutarci mentre giochiamo all'aria aperta.

La primavera porta con sé anche momenti di gioia, di allegria e di festa; la prima occasione è stata la festa del papà! Purtroppo le restrizioni per il Covid non ci avevano permesso di poter organizzare un'iniziativa in tempo utile, ma con la "fine" dell'emergenza, abbiamo pianificato un pomeriggio di gioco e merenda con loro. È stato bellissimo trascorrere un po' di tempo insieme e avere la sensazione di tornare a vivere momenti di condivisione a scuola come ai "vecchi tempi".

In questa ricorrenza le rappresentanti dei genitori hanno proposto alle famiglie della nostra scuola l'acquisto di un barattolo di vetro, decorato per l'occasione, contenente i giusti ingredienti per la preparazione a casa di un delizioso dolcetto (salame al cioccolato o biscotti): con l'occasione ringraziamo tutti per la collaborazione e il sostegno!

Noi bimbi, durante il periodo di Quaresima, abbiamo vissuto un piccolo percorso di preparazione alla Resurrezione di Gesù: settimanalmente le nostre maestre e l'asinello Otello ci hanno guidato nell'impegnarci a vivere un piccolo ma importante compito; la prima proposta è stata quella di aiutare la mamma e il papà in piccoli incarichi domestici, la seconda di impegnarci a giocare con i compagni con i quali giochiamo meno, la terza di aiutare i compagni che si trovano in difficoltà e l'ultima settimana abbiamo vissuto l'aiutare le persone meno fortunate di noi.

Purtroppo l'inizio della nuova stagione è stato segnato dal tragico evento dell'Ucraina, lo staff educativo ha fatto la scelta di non affrontare con noi bimbi questo difficile argomento, ma comunque di far sentire la nostra vicinanza colorando tante piccole bandiere ed esponendole agli ingressi della struttura. Questa esperienza ha visto la lettura della storia di "Gnomo Rametto" il quale ci ha raccontato il significato dei colori della bandiera della PACE: noi bimbi abbiamo poi riflettuto ed espresso cosa significa per noi questa parola così importante, riportandola nei nostri piccoli bisticci quotidiani.

Sono i colori della natura e della bandiera della pace che noi bambini vogliamo utilizzare per colorare un mondo pieno d'amore.

I bambini della Scuola dell'Infanzia



IL BULLISMO

IL BULLISMO È UNA BOMBA NEL CUORE DELLE VITTIME

PIU BONTÀ MENO BULLISMO

BISOGNA PARLARE, NON PICCHIARE

IL BULLISMO È DIETRO L'ANGOLO: STIAMO IN GUARDIA

AIUTARE NON BULLIZZARE

Basta

Ubbidire

a**L**

Bul**L**o:

Insieme

Subiremo

Meno

Prep**O**tenze

B=brutta e cattiva persona, prepotente con gli indifesi

U= una persona a cui importa solo di sè stesso

L= litiga sempre con tutti

L= la sua lingua non ha l'osso, ma lo spezza

I= indifferenti: persone che di fronte all'ingiustizia non si oppongono

S= sentirsi superiori agli altri

M= menefreghista: se commette brutte azioni non se ne pente e se ne frega

O= odiosa persona che maltratta tutti

TUTTI NOI DOBBIAMO AVERE CORAGGIO

Insieme, in classe, noi ragazzi di quinta abbiamo letto due capitoli del libro "Io dico NO al bullismo".

Il primo relativo al coraggio e parlava di Willy, un ragazzo che è morto per salvare un suo amico.

Il secondo, che a noi è piaciuto di più, trattava della resilienza, in cui si racconta la vita di Mika e in particolare le sue difficoltà nell'infanzia, quando non riusciva a leggere e a scrivere correttamente come i suoi compagni, perché era dislessico.

Nonostante le difficoltà scolastiche, la sua famiglia ha sempre creduto in lui e nel suo talento musicale. Ha studiato pianoforte e a diciotto anni sapeva parlare perfettamente sette lingue: francese, inglese, italiano, cinese, spagnolo, arabo e il dialetto libanese.

Grazie alla sua bravura e alla capacità di resilienza è diventato un grande artista, che ha composto ben sette album musicali.

Egli è nato il 18 agosto del 1983 a Beirut, in Libano.

Si è trasferito a Parigi, nel 1984, con la sua famiglia, per la guerra civile libanese; sin da piccolo componeva brani musicali. All'età di nove anni, invece, è andato a vivere a Londra. È stato preso in giro alle elementari per la sua dislessia che tuttora gli impedisce di leggere gli spartiti musicali e l'orario dell'orologio.

Il 29 gennaio 2007 è uscito il suo primo album

Ha fatto il giudice al programma televisivo X Factor.

Ecco una foto di Mika



Per concludere, noi ragazzi vi invitiamo a guardare la **bellezza** intorno a voi e costruire relazioni di **amicizia**, nel rispetto di ciascuno.

Classi 5^A e 5^B

L'impresa di Lucius e della gatta Bettina...

C'era una volta, in un villaggio lontano, molto lontano, un ragazzo di nome Lucius che purtroppo era nato cieco. Lucius non poteva aiutare i suoi genitori nel lavoro contadino, ma aiutava la famiglia economicamente facendo il cantante e il menestrello dato che aveva una bellissima voce.

Un giorno fu invitato a cantare al matrimonio della figlia del re; appena arrivato incontrò un'indovina che volle leggergli la mano. Quando la toccò fece un sospiro e disse: "Tu non sei cieco dalla nascita! Sei stato colpito da una maledizione molto particolare che ogni mille anni colpisce i bambini con occhi verdi e capelli rossi". Infatti Lucius aveva queste caratteristiche. Il ragazzo, mostrando interesse, disse: "Come faccio a rompere questo incantesimo?" L'indovina rispose: "Tranquillo, te lo dirò, ma tu prima dovrai cantare al mio fidanzato una canzone d'amore per convincerlo a chiedermi in sposa". Lucius accettò e, al crepuscolo, cantò una canzone d'amore all'innamorato dell'indovina; la sua canzone sciolse il cuore del ragazzo che la chiese finalmente in sposa. Lucius disse: "Ora la prego mi dica cosa devo fare e dove devo andare". L'indovina rispose: "Un patto è un patto, ecco la focaccia magica che dovrete dare al guardiano della rocca di smeraldo che si trova nella foresta oscura, a sud".

"Dovrete? Ma sono solo io, con me non verrà nessun altro" disse Lucius; l'indovina, con un sorriso divertito disse: "Certo, tu e la gatta Bettina che ti farà da guida, senza di lei non arriveresti mai alla rocca di smeraldo". Lucius e la gatta Bettina iniziarono così il loro viaggio incamminandosi verso la foresta oscura. A metà del tragitto Bettina disse: "Non sei un tipo che parla molto". Lucius rimase stupito e rispose: "Certo, non mi avevano detto che parlavi" allora Bettina disse: "Beh, ora lo sai, così possiamo chiacchierare un po'" e così fu. Bettina e Lucius chiacchiararono per tutto il tragitto.

Arrivati alla foresta Bettina disse: "Dobbiamo proprio entrare? E se ti facessi sbagliare strada?" Lucius per rassicurarla disse: "Tranquilla sarai bravissima e

poi sei un gatto, non ti puoi perdere" Bettina si convinse e si addentrò insieme a Lucius nella foresta oscura.

La foresta oscura non era chiamata così a caso, era una foresta tutta uguale e molto buia, non ci vivevano né animali né persone, tranne il guardiano della rocca di smeraldo che, dopo un lungo tragitto, Lucius e Bettina trovarono grazie al brontolio della sua pancia che si sentiva da molto lontano. "Chi è? Avete del cibo?" Chiese il guardiano, allora Lucius tirò fuori dal suo zaino la focaccia magica e disse: "Sì, abbiamo una focaccia magica che ti renderà sazio in eterno".

Lucius gliela diede e il guardiano la mangiò e li fece passare, ma prima disse: "Ah! Quasi dimenticavo, allora..." il guardiano cercò un foglietto nelle sue tasche, alla fine lo trovò e riprese "... Ah eccolo, SE ALLO SCRIGNO VOLETE ARRIVARE, IL TESORO PROIBITO NON DOVRETE TOCCARE O IL SOLE MAI PIU' POTRETE GUARDARE". Il guardiano mise in tasca il foglio e se ne andò. Lucius e Bettina arrivarono alla porta e si trovarono davanti tonnellate d'oro e d'argento, ma a loro non interessava perché Lucius era cieco, e non sapeva che c'era, Bettina, invece, era un gatto quindi non sapeva cosa farsene, quindi andarono dritti allo scrigno e quando lo aprirono un bagliore li travolse e, un attimo dopo, Lucius tornò a vedere! Lucius non vedendo Bettina gridò spaventato: "Bettina! Bettina!" "Sono qui" rispose una voce, ma al posto di Bettina c'era una bellissima fanciulla con occhi verdi e capelli rossi: "In realtà mi chiamo Elisabetta e sono tua sorella gemella; non te l'ho detto per non farti spaventare" disse Elisabetta. Lucius comprese e pieno di gioia, insieme a Elisabetta tornò a casa dove si tenne una grande festa.

E VISSERO TUTTI FELICI E CONTENTI.

di Alessandro Stucchi, classe 1^{AD},
Scuola don Milani, Filago



Ci risiamo...

Mai avremmo pensato di dover condividere una riflessione su questa nostra pubblicazione parrocchiale riguardo ad una nuova guerra esplosa vicino a noi. Ma questa, purtroppo, è la realtà e come associazioni d'arma ci sentiamo coinvolte e non possiamo non condividere qui alcune nostre considerazioni.

La prima è che da oltre dieci anni, quando entriamo nelle scuole a illustrare le guerre mondiali e di ciò che vi è stato attorno, sempre, fino a stancare, sottolineiamo il fatto che, secondo il parere di molti studiosi, l'inizio di questo secolo ha molti e preoccupanti, modi di pensare, simili a quelli che c'erano prima della Grande Guerra: eccesso di positivismo, di ottimismo e di edonismo, mancanza di autocritica politica, economica, sociale e superficialità generalizzata. Oggi li ritroviamo con in più una spinta alla globalizzazione economico-mercantile, orientata ad una omologazione culturale per un uomo "utente-cliente-consumatore compulsivo e a-critico". C'è da sperare che non sia

tardi per risvegliare un poco di senso critico che spinga a cambiare, o modificare almeno, la strada su cui stiamo camminando, smentendo gli studiosi, prima di arrivare ad un disastro peggiore di quello del 1914.

La seconda è che, senza essere degli esperti di ge-

opolitica internazionale, era piuttosto facile prevedere che prima o poi sarebbe esploso un serio guaio nei rapporti tra paesi europei e che avrebbe coinvolto tutti. Invece è come se ci fossimo tutti svegliati di soprassalto, trovandoci in una guerra impreveduta. E ora la situazione ci preoccupa: forse solo perché è vicina e ci potrebbe riguardare, forse perché tocca un paese simile al nostro e distante meno della Sicilia.

Ma, riflettendoci: erano otto anni che in Ucraina c'era la guerra e che le grandi potenze, sottobanco, appoggiavano l'una o l'altra parte: cosa avremmo dovuto aspettarci? Davvero credevamo che quella piccola guerra potesse rimanere confinata localmente? Davvero credevamo alla bugia del conflitto a "bassa intensità" e controllato? Davvero credevamo che un capo di stato, da troppi osannato, che da quando è salito al potere ha fatto incarcerare, uccidere o avvelenare i suoi oppositori sarebbe rimasto a guardare in panchina? Davvero ritenevamo che una super-potenza che si è presa prima la Georgia, poi la

Cecenia e infine la Crimea si sarebbe fermata?

Non dimentichiamo che questo conflitto Russia-Ucraina ha radici in vecchi e forti rancori: le purghe staliniane contro i kulaki e il terribile holodomor: un genocidio non riconosciuto dalla



Mariupol

Russia. A guerra scoppiata, davvero crediamo che si possano mantenere i contorni puliti e che il duro scontro sia tra buoni e cattivi? Davvero pensiamo che non ritornino orrori, massacri, follie, torture, stupri e rapimenti di bimbi?

Un fatto però è assolutamente inopinabile: uno è lo Stato invasore e l'altro sta subendo l'invasione del suo territorio! È successo proprio come nella bella canzone della resistenza che l'Italia ha regalato al mondo, apprezzata, amata e cantata in tutti i paesi del mondo, diventata ovunque l'emblema della libertà e del riscatto dall'oppressore.

Altra nota: questa non è l'unica guerra. Nei nostri incontri nelle scuole, prima di parlare delle guerre passate, sempre partiamo dai fatti contemporanei e dalle guerre "in corso", per chi vuole approfondire, consigliamo il libro "Atlante delle guerre" o il suo sito: <https://www.atlanteguerre.it/>, oppure <https://www.nigrizia.it/notizia/guerre-africa-morti-2021-terrorismo-profughi>, dove si legge: "[...] nel 2021, in Africa, sono state oltre 46 mila le vittime di conflitti di varia natura e decine di milioni i profughi. Dodici i paesi con più di mille morti." A proposito delle guerre in corso: ma, L'ONU?

Solo un paio di dati per aiutarci a capire: attualmente sono 32(!) le guerre in corso in giro per il mondo e 70 sono gli stati coinvolti in conflitti di medio-alta intensità. Molte di queste guerre si stanno combattendo da anni e neppure le conosciamo. Ad esempio, nello Yemen c'è una guerra feroce da anni e negli ultimi sette è costata la vita a oltre 380 mila

civili. Ma, forse, ce ne "dimentichiamo" perché noi su quella guerra lucrando vendendo armi. Ora, dopo l'invasione dell'Ucraina, è la paura o la voglia di affari che ci porta ad armare/armarci e ad aumentare l'investimento in armi? Tra l'altro continuando a diminuire l'investimento in sanità nonostante la pandemia!

Altro dato interessante: le vittime delle guerre attuali sono al 90% civili: donne e bambini. Adesso tutti, o quasi, ad invocare la pace, la diplomazia (ma anche il riarmo!). Proprio come quel contadino che una volta fuggiti i buoi corre a chiudere la stalla. La pace, come la libertà e l'aria, la si dà per scontata, ce se ne accorge solo quando comincia a mancare. Nessuno le regala ed è prima che bisogna lavorarci per preservarle, non dopo.

Un'ultima considerazione: Papa Francesco è da anni che va dicendo che serve un approccio nuovo allo sviluppo umano e al rapporto con il nostro pianeta che stiamo distruggendo. Quand'è che capiamo che "nessun paese è lontano" e che, prima o poi, i guai che procuriamo ritornano e si riverberano su tutti?

Forse, forse, è il caso di rifletterci sopra un poco. Tutti. Ma poi però, anche fare.

Presidenza e Direttivo delle tre Associazioni
ANCR Artiglieri e Alpini



Foto da un matrimonio a Homs (Siria)

Una goccia d'acqua per Ngbulu

Una goccia d'acqua per Ngbulu era il progetto nella Repubblica Democratica del Congo, che durante il periodo di Avvento la nostra Comunità si è impegnata a sostenere.

L'intera somma raccolta dalla comunità di Filago, insieme al generoso contributo di altri gruppi del nostro paese sono stati consegnati alla Madre Generale delle Suore delle Poverelle Sr. Marilina Monzani, la quale insieme alla responsabile della Procura delle Missioni Sr. Madeleine Tanoh ci scrive la lettera che segue:



*Carissimi don Ferruccio,
gruppo missionario e amici tutti di Filago,*

abbiamo ricevuto il vostro prezioso dono di Euro 1.000, a favore del progetto "Goccia d'acqua per Ngbulu", un villaggio che si trova nella Regione dell'Equateur, in Repubblica Democratica del Congo.

Il mio personale ringraziamento unito a quello delle mie consorelle missionarie che possono così aiutare tanti fratelli che sono nel bisogno, proprio grazie alla sensibilità e generosità dimostrate da tutti voi.



Gesù nel Vangelo ci ha detto che qualunque cosa facciamo al più piccolo dei nostri fratelli, lo abbiamo fatto a Lui. Per questo il vostro impegno e quanto avete raccolto e donato diventerà quello strumento che certamente rende vere le parole di Gesù: “Venite benedetti dal Padre mio perché ho avuto sete e mi avete dato da bere”.

Quello che stiamo cercando di realizzare a Ngbulu contribuirà a rendere più dignitosa la vita della gente, soprattutto allevierà la fatica delle donne e dei bambini, che si occupano direttamente dell’approvvigionamento dell’acqua.

Grazie di cuore, amici tutti carissimi. Il Signore benedica tutti voi e al nostro Fondatore, don Luigi Palazzolo che sarà proclamato Santo il prossimo 15 maggio a Roma, chiediamo di intercedere tutte le grazie di cui hanno maggiormente bisogno le famiglie di Filago, i giovani e gli ammalati.

Un caro saluto,

*Sr Marilina Monzani, sr Madeleine Tanoh
(responsabile della nostra Procura Missioni)
unite a tutti i nostri volontari.*



Preghiera per la pace

vita unigelo preghiera pivoie

PER LA PACE


A una sola voce,
Maria, ti invochiamo:
ottieni per il mondo la pace.


Il pianto dei poveri sale a Dio,
la disperazione dei popoli grida: pace!
La paura dei deboli cerca tregua,
le lacrime dei bambini chiedono futuro.

Sostienici, Madre,
in questa disperata voglia di pace.
Il cuore dei potenti
si converta all'amore
e i loro progetti seminino speranza.

Restiamo con le braccia sollevate al cielo,
perché con te, Madre, vogliamo chiedere a Dio
di piegare i potenti e di frenare i venti di morte.

Resta con noi, Maria, Regina della pace,
in questa fiduciosa attesa del nuovo giorno!
Amen



 *Chi può unisca a questa preghiera il Rosario.*
testo di sr Mariangela Tassielli fsp - www.cantalavita.com

Tutti in questo periodo, visto il precipitare degli eventi in terra Ucraina,
sentiamo il bisogno di rivolgere preghiere al Signore
affinché cessino le ostilità e possa tornare la PACE in questa terra
e in generale in tutto il mondo.

Il Dio della pace
non vince perché è più forte
ma perché è più buono.
Non sconfigge i nemici
li perdona.
Non cerca la vendetta
ma la riconciliazione.
Il Dio della pace
non scende a compromessi
con i potenti
ma si fa piccolo
per mettersi a servizio
degli ultimi.
Questo è il mio Dio.
Questo è il Dio della pace.

P.R.



Vita attiva e vita contemplativa: quale delle due è preferibile?

In questi tempi, caratterizzati da un pensiero debole e dalla mancanza di un rigore logico nell'impiego di determinate parole, un possibile balsamo per la speculazione filosofica può derivare dall'analisi di un quesito di importanza cruciale per la vita cristiana, ossia quello relativo al rapporto tra l'azione e la contemplazione. A tal fine ricorriamo al sublime metodo della *disputatio* tomista, desumibile da quella grandiosa cattedrale del sapere che è la *Summa Theologiae*. In base alla *disputatio* occorre innanzitutto porre un argomento per poi prendere in esame le ragioni a favore e quelle contrarie attingendo soprattutto dalla Bibbia, senza trascurare il pensiero di Aristotele. Tale impostazione può aiutare il lettore inesperto a familiarizzare con un universo concettuale ardito, abituandolo ad un ragionamento rigoroso.

Nel momento in cui si affronta il tema della relazione tra vita attiva e vita contemplativa, il primo riferimento è sicuramente al Vangelo secondo Luca nel quale, in un celeberrimo e profondissimo passo, Gesù sottolinea in modo perentorio la superiorità della contemplazione: *Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta» (Lc 10, 38-42).*

La società moderna, al contrario, ha finito per ridimensionare il valore della preghiera e soprattutto del silenzio il quale, come sappiamo, è al centro della condotta di vita di coloro che hanno scelto il ritiro dal mondo per poter accostarsi meglio al divino e per gustare con un fervore superiore le cose di Lassù. Non di rado, oggi, può capitare di ascoltare voci di indifferenza oppure di aperta derisione nei confronti dei membri degli ordini monastici, sia maschili sia femminili; si tratta di persone che hanno individuato nella vita contemplativa la strada privilegiata per coltivare le aspirazioni dell'anima e che, lungi dall'ignorare la necessità dell'aiuto materiale nei confronti del prossimo, ritengono che la preghiera e la spiritualità

siano il faro della vita cristiana. Si tratta di una posizione tutt'altro che infondata, poiché anche le opere di misericordia corporale necessitano della contemplazione di Dio e della consapevolezza di compiere, *in primis*, un servizio a sostegno di Cristo prima ancora che al fratello in difficoltà. Senza questa precisazione, infatti, non sarebbe evidente la differenza tra il Cristianesimo e certe ideologie materialiste che hanno avuto l'ardire di eliminare la povertà, le ingiustizie e addirittura, in taluni casi, il male stesso nel preciso istante in cui dichiaravano guerra anche al messaggio di Gesù.

Tornando alla *Summa* di san Tommaso, il Dottore Angelico, affidandosi a una logica lineare che infonde pace nell'anima, non trascura gli argomenti che portano alcuni a sostenere la superiorità della vita attiva. Tuttavia, egli precisa che tali ragioni sono legate a fattori contingenti: per esempio, una persona che si trova in difficoltà economica ha il dovere di aiutare la famiglia con una fonte di sostentamento, perciò in questo caso la vita contemplativa passa in secondo piano, ma resta l'unica opzione praticabile per accostarsi alle verità eterne. Chi sceglie di impegnarsi in modo radicale nella realtà materiale deve tenere ben presente che un giorno la perderà, dal momento che il corpo dell'uomo è corruttibile, mentre niente e nessuno può sottrarci l'immortalità della nostra anima.

L'atteggiamento ottimale che consente di stabilire con certezza quando un'azione è buona e quando, invece, ci allontana dalla beatitudine, consiste nel verificare in quale misura essa sia consona ai precetti di Dio e non a quelli del mondo. Il grande insegnamento che desumiamo dal Vangelo è quello per cui non è possibile essere di Dio e, nello stesso tempo, del mondo. Chi segue la Parola di Cristo deve assumere che il mondo lo odierà, probabilmente fino alla persecuzione. La vita del cristiano, infatti, ha un'impostazione intollerabile agli occhi del mondo, giacché il discepolo di Gesù chiama peccati molte azioni che il mondo considera, invece, delle conquiste di civiltà. Il cristiano vive nel mondo ma non gli appartiene, dal momento che la sua anima è sotto la guida del Signore.

Luca

PASTA AL PESTO DI FAVE

Ingredienti: 1,5 kg di fave da sgusciare, una decina di foglie di basilico fresco, una decina di foglie di menta fresca, timo fresco, 60 ml di olio extra vergine di oliva, 100 g di pecorino toscano stagionato, pepe nero, 400 g di pasta corta

- Sgusciate le fave e raccoglietele nel bicchiere di un frullatore. Aggiungete le erbe aromatiche e l'olio.
- Frullate per pochi secondi per volta, per non surriscaldare l'olio, fino a che non otterrete una crema abbastanza liscia e omogenea.
- Trasferite il pesto in una ciotola e aggiungete il formaggio grattato. Mescolate bene, aggiungete ancora un po' d'olio se vi pare necessario, e regolate di sale e pepe.
- Cuocete la pasta in abbondante acqua bollente salata. Scolatela al dente e tenete da parte mezzo bicchiere di acqua per allungare il pesto.

- Versate il pesto in una ciotola e aggiungete qualche cucchiaino di acqua calda, poi mescolate bene per ammorbidire il pesto. Versate la pasta, mescolatela bene per distribuire il pesto e servitela con una spolverata di pecorino grattato.



SEPPIE E PISELLI

Ingredienti: 2 seppie grandi, 300g di pisellini freschi, ½ bicchiere di vino bianco, 3 cucchiaini d'olio extra vergine d'oliva, 1 cipollotto, prezzemolo q.b., sale, pepe, acqua q.b.

- Pulite ed eviscerate le seppie e trasferitele in un recipiente che le possa contenere tutte comodamente e conditele con un'emulsione di vino, olio, mezzo cipollotto tritato, sale, pepe e prezzemolo.
- Mescolate bene affinché le seppie si insaporiscano, coprite il recipiente, riponetelo in frigo e lasciate marinare per un paio d'ore.
- Nel frattempo sgranate i pisellini, per ottenerne 300g dovrete sbucciarne all'incirca 1 kg.



- Sciacquateli sotto l'acqua corrente, trasferiteli in un pentolino, aggiungete l'olio, mezzo cipollotto tritato e dell'acqua quanto basta per coprirli, ne servirà all'incirca un bicchiere e mezzo. Aggiustate di sale e lasciate cuocere a fiamma media per una decina di minuti. Una volta cotti passateli al minipimer fino ad ottenere una crema.
- Scolate le seppie dalla marinatura e grigliatele su una piastra rovente 3/4 minuti per lato bagnandole con la marinatura tenuta da parte se necessario.
- Distribuite la crema di piselli che avrete tenuto in caldo sul fondo dei piatti da portata, adagiate su ognuno le seppie grigliate, completate se volete con un filo d'olio e servite.

*Panificio
Alimentari
Pennati*

di Pennati Piercarlo



D.A.IMPIANTIELETTRICISRL

VIA MASCAGNI, 5 - 24040 CHIGNOLO D'ISOLA (BG)
CELL. UFFICIO 392.1393902 - CELL. 347.9376245
E-MAIL: DAIMPIANTIELETTRICISRL@GMAIL.COM
DAIMPIANTIELETTRICISRL@PEC.IT
P.IVA E C.F. 04101370163

Filago
Via E. Finardi 10



Villa d'Adda
Corte Zappello
Via Zappello 1a

035 0387149
340 4873590




035 0294542
349 4905054

**SPAZIO
DISPONIBILE**

ONORANZE FUNEBRI
NICOLAS

di Facheris Nicolas

339.7738236

ci trovate anche in   

www.onoranzefunebrinicolas.com

MADONE
Piazza San Vincenzo n. 5

CHIGNOLO D'ISOLA
Via IV Novembre n. 33

PONTE SAN PIETRO
Via L. Piazzini n. 11

TERNO D'ISOLA
Via Roma n. 25

**SPAZIO
DISPONIBILE**



Onoranze Funebri
Regazzi

Servizi Funebri Completi

Reperibilità 24 ore

MADONE



035 791336

regazzigb@gmail.com

ORARI S. MESSE

FESTIVE : 08.00 - 10.30 (10.45*) - 18.00
sabato 'prefestiva', ore 18.00

FERIALI : ore 17.00 (estiva ore 18.00)
sabato mattina, ore 08.00
mercoledì, ore 20.00 (estiva ore 20.30)

CATECHESI

Ragazzi ELEMENTARI e MEDIE: Domenica, ore 09.15

ADOLESCENTI e GIOVANI: venerdì, ore 20.00

ADULTI : mercoledì ore 20.30 e giovedì ore 15.00 (Avvento e Quaresima)

SACRAMENTO del PERDONO

Il parroco è a disposizione il SABATO mattina dalle ore 10.00 alle ore 11.30;
nel pomeriggio dalle 16.30 alle 17.30.

Su richiesta anche in altri momenti.

SACRAMENTO del BATTESIMO

Viene celebrato la DOMENICA (mattino o pomeriggio).

Si invitano le famiglie a contattare per tempo il parroco.

GRUPPI PARROCCHIALI

Gruppo Caritas	Sig.ra Tina Mazzola	tel: 340.3747422
Gruppo Missionario	Sig. Diego Pesenti	tel: 349.3806568
Corale S. Cecilia	Maestro Giuseppe Crippa	tel: 333.6889535
Coro Giovani	Sig.ra Gabriella Colleoni	tel: 333.4876242
Gruppo Vedove	Sig.ra Sandra Paris	tel: 035.4997291